Felicità con e senza Dio

Il Primo ministro inglese ha lanciato un questionario di dieci domande per verificare la felicità del suo popolo. Mi sembra che manchi una domanda: è possibile essere felici senza Dio? La felicità è come il sole, noi non possiamo crearla, possiamo solo riceverla. Solo se Dio, felicità infinita, ci dona la Sua felicità di Dio, possiamo essere veramente felici. Diceva S. Agostino: «Non esiste che un solo peccato, quello di cercare la felicità dove non c'è». Quando lo capiremo?

DON MARIO FORADINI
PARROCO DI SAN SECONDO, TORINO

Giovani e lavoro Lo "stil novo" di Nosiglia

Tra pochi giorni si compirà il primo anno dall'insediamento di monsignor Cesare Nosiglia a capo della diocesi torinese. Dodici mesi sono ancora pochi per tracciare bilanci e, ancor di più, per esprimere giudizi. Sono appena sufficienti per formulare un sincero augurio e per esprimere una sia pur superficiale impressione sul suo approccio con una città difficile come la nostra, per di più, in un momento difficile.

L'arcivescovo ha certamente dimostrato uno "stile nuovo" rispetto a quello del suo predecessore. E' vero che le diversità di carattere sono naturali e non vanno sopravvalutate.

Ma è anche vero che la celebre definizione del naturalista francese settecentesco Buffon, "lo stile è l'uomo", è sempre una chiave ermeneutica preziosa. Soprattutto se viene utilizzata con piena consapevolezza del suo valore.

Una coscienza che monsignor Nosiglia ha dimostrato assolutamente di possedere.

CONTINUA A PAGINA 67

LA STAMPA p 55

I giovani e il lavoro lo "stil novo" di Nosiglia

SEGUE DA PAGINA 55

Perché la sua apertura al contatto umano e la sua disponibilità all'ascolto gli hanno permesso di stabilire con i suoi sacerdoti e con il laicato cattolico un immediato rapporto di simpatia, abbreviando e facilitando il delicato periodo di "noviziato".

La spiccata vocazione pastorale, intrecciata con le urgenze del particolare momento in cui vive Torino, ha consigliato al nuovo arcivescovo di dedicare le priorità del suo impegno a due principali indirizzi: la condizione dei giovani e la questione sociale. Così, molta attenzione è stata da lui dedicata alle difficoltà dell'inserimento giovanile nel mondo del lavoro e alla formazione educativa. Come si è sentito in città il suo allarme per le conseguenze di disagio, anche psicologico, di molti torinesi spinti dalla crisi economica a trovarsi in una inedita condizione di povertà o di quasi povertà.

La cordiale accoglienza che Torino ha riservato al suo nuovo arcivescovo sicuramente lo aiuterà, nei prossimi anni, a intensificare la sua influenza e il suo dialogo con la parte "laica" o non credente della città. In modo da diventare per tutta Torino un punto di riferimento, un interlocutore obbligato di chiunque voglia contribuire al bene della nostra comunità. Un anno è troppo poco per raggiungere un obbiettivo così ambizioso e, nello stesso tempo, così obbligato per chi è a capo di una diocesi come quella torinese. I primi passi compiuti da monsignor Nosiglia su questa strada dimostrano la volontà di proseguire il cammino. Ma spetta anche alla classe dirigente della città e alla sua società civile incoraggiarli, senza pregiudizi e senza troppe prudenze diplomatiche.

Gli studenti tornano in piazza contro i tagli all'istruzione

CENTRALITÀ dei saperi nella costruzione di una nuova Europa, sistema di welfare universale, reddito di formazione, fondi per il diritto allo studio, fondi per l'edilizia scolastica, reale partecipazione democratica nelle scuole: sono le principali rivendicazioni degli studenti delle scuole superiori che oggi scendono in piazza in moltissime città italiane e che a Torino si trovano questa mattina alle 9 in piazza Arbarello. Qui in particolare gli studenti universitari parlano di crisi e di diritto allo studio, visto che per la prima volta dopo tanti anni la Regione ha deciso di non erogare una consistente parte delle borse. «È una decisione politica, in cui vediamo una logica che vuole indebolire il mondo della conoscenza per abbattere una delle sue funzioni principali — scrivono gli studenti — la formazione di una coscienza critica e civile, l'acquisizione delle competenze necessarie per non restare in silenzio».

(o. giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA p 11

Il campus scientifico parte dimezzato

La Fondazione Crt: si procede per lotti. L'ateneo deve scegliere quali facoltà trasferire

OTTAVIA GIUSTETTI

IL CAMPUS scientifico di Grugliasco parte, ma per ora parte dimezzato. La Fondazione Crt dice: procediamo per lotti strutturali. L'Università: è un buon segnale che si riesca a partire con metà dell'opera. Dei 250 milioni in ballo per realizzare tutte le nuove sedi delle facoltà scientifiche se ne stanzieranno solamente 90 e, per il momento, l'ateneo dovrà operare una scelta tra chi trasferire e chi no dalle diverse sedi sparse per la città. Università e Fondazione sono d'accordo: entro la fine dell'anno sarà bandita la gara per designare la Sgr che dovrà progettare e costruire il campus, ma delle sei sedi di dipartimenti che si erano pensate ne saranno costruite solamente tre. Non potranno invece mancare un edificio comune per la didattica e una piccola area commerciale che consentirà all'università di abbattere in parte il costo dei canoni. Per quel che riguarda i dipartimenti, invece, l'ateneo dovrà operare una scelta e aspettare per il trasloco in massa.

Quasi certamente Chimica e Farmacia lasceranno via Pietro Giuria, visto che gli edifici che li ospitano richiedono interventi importanti di ristrutturazione, e visto che i laboratori richiedono ammodernamenti costosi non più rimandabili. L'altra, o le altre due al massimo che si trasferiranno, saranno scelte tra Fisica, Matematica, Informatica e Biologia. Anche perché, in seguito a una recente sentenza del Consiglio di Stato, sta cambiando la politica del Demanio che abbandonerà presto le concessioni «eterne» di un tempo e introdurrà concessioni a breve scadenza — vent'anni massimo — per gli enti pubblici che occupano gli edifici di proprietà dello Stato. Questi nuovi termini renderanno assolutamente svantaggioso qualunque intervento di ristrutturazione da parte di coloro che non sanno se potranno davvero usufruire di quegli spazi in futuro come, in questo caso, molte delle facoltà scientifiche dell'Università di Torino che sono concentrate nella zona di corso Massimo D'Azeglio in palazzi bellissimi dal punto di vista architettonico ma costosi e inefficienti perché ormai troppo vecchi.

Il campus scientifico avrebbe dovuto risolvere in pochi anni proprio la logistica di queste sedi universitarie, che avrebbero dovuto trasferirsi in blocco in edifici nuovi, di moderna progettazione, con laboratori e attrezzature all'avanguardia. L'Università aveva bandito una gara per trovare un «socio» privato nell'operazione e Fondazione Crt l'aveva vinta. Entrambe, insieme, costituiscono un fondo immobiliare apposito del quale l'ateneo possiede il 51 per cento delle quote, la fondazione il 49 per cento. Il fondo ora è in cerca di una Società di gestione del risparmio che si metta in moto per realizzare l'opera. Nonostante la crisi, l'Università avrebbe tentato di procedere come da programmi, cercando di realizzare l'intero progetto con una cifra di poco inferiore a quella ipotizzata inizialmente di 250 milioni di euro — sono circa 100 milioni quelli di cui dispone a oggi per realizzare l'operazione — ma la Fondazione Crt ha optato per una politica più cauta e ha scelto di procedere invece realizzando per il momento solo una parte.

Nasce un problema anche sull'utilizzo degli edifici di proprietà del demanio

Reti addio, nasce il muro di Chiomonte

E ieri una delegazione francese ha visitato il cantiere

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A CHIOMONTE

Louis Besson, il capo della delegazione francese della Conferenza intergovernativa, è venuto di persona per constatare lo stato di avanzamento dei lavori di quello che Marco Rettighieri, direttore generale di Ltf, chiama «il primo cantiere Tav in Italia». E' la prima volta che Besson e con lui televisioni e giornalisti francesi possono vedere di persona i lavori di sondaggio in corso. Nessun commento da parte della delegazione francese sul fatto che il cantiere sia «blindato» e che i mezzi militari degli alpini in mimetica, Lince compresi, si alternano a quelli di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Un cantiere difeso da reti metalliche e filo spinato israeliano. Reti che in un prossimo futuro saranno sostituite da un muro: tre metri di cemento prefabbricato e telecamere di sorveglianza.

La visita istituzionale di ieri è servita agli uomini di Ltf, la società incaricata della progettazione e della realizzazione delle opere preliminari, anche per definire insieme al presidente della società, Paul Raulin, dove e come sistemare le strutture in muratura. I problemi da risolvere sono legati all'irregolarità del terreno e alla necessità di realizzare un basamento. In ogni caso le decisioni su dove utilizzare questo sistema di protezione che saranno decise in accordo con prefettura e questura.

A breve, infatti, dovrebbero scattare le procedure per l'acquisizione temporanea di circa 2 ettari di terreni in maggioranza di privati, due dei quali di proprietà di una settantina di attivisti No Tav. Sui tavoli dell'ufficio legale di Ltf sono già pronte le lettere per i proprietari e una nuova convenzione con Anas e Sitaf per una piccola porzione di terreno. Lettere che partiranno in accordo con il prefetto e il questore. E' probabile che le procedure partiranno dopo l'approvazione del maxi-emendamento alla legge di stabilità che il governo dovrebbe presentare lunedì al Senato. Nel documento, infatti, Palazzo Chigi ha inserito anche un comma che prevede la classificazione dell'area della Maddalena di Chiomonte come sito di interesse strategico nazionale. Le conseguenze? Chi entra abusivamente nel sito rischia un anno di carcere o una multa di 309 euro ma soprattutto sarà possibile utilizzare procedure che semplificano l'acquisizione dei terreni privati.

Resta da capire che cosa succederà nei prossimi giorni in Parlamento, soprattutto la tenuta della maggioranza di centrodestra anche se è possibile che le procedure d'urgenza potrebbero essere adottate con una decisione del prefetto di Torino. In ogni caso per la sostituzione delle reti con i muri prefabbricati non è legata alla politica e potrebbe essere presa a giorni sia per motivi di sicurezza che economici. Finora Ltf per ogni 100 euro spesi nei lavori di Chiomonte ne ha destinati 30 alla sicurezza e i muri servono per ridurre le incursioni dei No Tav e anche i costi per la riparazioni delle reti tagliate in almeno una decina di occasioni (tante sono le denunce finora presentate dai legali della società che intende rivalersi).

Anche gli avvocati No Tav sono sul piede di guerra contro le ordinanze prefettizie e le procedure che hanno autorizzato l'apertura del cantiere. Il presidente di Pro-Natura ha chiesto al prefetto di conoscere il nome della ditta che dovrebbe realizzare il cunicolo di Chiomonte. Besson, comunque, ha ribadito che il 20 dicembre a Roma la conferenza intergovernativa approverà il dossier di Ltf che rende operativo l'accordo firmato dai ministri Mariani e Matteoli. L'assessore regionale Barbara Bonino e il commissario straordinario, Mario Virano, hanno sottolineato il fatto che si sta «operando in un ambito di grande ragionevolezza».

Sopralluogo da oltralpe

La delegazione francese ieri al cantiere di Chiomonte: c'erano anche Marco Rettighieri e Paul Raulin, vertici di Ltf

LA STAMPA
c 58

Maltempo, pronta la macchina dell'emergenza

Allertata la protezione civile, rischio diffuso di frane ed esondazioni

MARCO TRABUCCO

IL BOLLETTINO meteorologico conferma: «Situazione critica». Ieri pomeriggio è iniziato a piovere e da oggi e almeno fino a domenica sera, avvisa la Regione, molti dei fiumi e delle valli del Piemonte saranno a rischio alluvione. Si sapeva ma anche le previsioni delle ultime ore lo confermano. Al punto che ieri il presidente della Regione Roberto Cota ha ripetuto il suo appello ai piemontesi: «Rinnovo l'invito a tenersi informati sulla situazione meteo regionale — ha detto — Ho dato disposizioni affinché il sistema regionale di Protezione civile assuma tutte le iniziative necessarie, e già preventivamente concordate, per monitorare costantemente la situazione. In caso di necessità, saremo così in grado di intervenire con tempestività ed efficacia». E un analogo allarme è stato lanciato anche dal presidente della Provincia Antonio Saitta: «Per far fronte alle criticità che potranno emergere già dalla notte tra giovedì e venerdì — ha spiegato — abbiamo mobilitato sia le strutture interne, in particolare la protezione civile e chi si occupa di viabilità e difesa del suolo, sia il Coordinamento del volontariato provinciale e le Guardie ecologiche volontarie».

La sala operativa provinciale sarà aperta da questa mattina alle ore 8 fino alla fine dell'evento e «verranno attivati i presidi territoriali per il monitoraggio della viabilità, dei ponti, dei sottopassi, dei versanti e delle frane e delle aree critiche quali il nodo idraulico di Ivrea e la Val Germanasca».

La criticità sarà a livello 2 (moderata) nelle zone dei fiumi Toce, Chiusella, Cervo, in Valsesia, nella valli Orco, Lanzo, e Sangone, nel Nord del Piemonte. In quelle del fiume Tanaro, nei bacini del Belbo, del Bormida e dello Scrivia a sud e nella pianura delle province di Alessandria, Asti, Biella, Novara e Vercelli. Nelle altre zone del Torinese (valli di Susa, Chisone, Pellice e Po, pianure e colline attorno a Torino, e poi la pianura cuneese e le valli Varaita, Maira e Stura di Demonte è previsto il livello di criticità 1 (cioè di ordinaria attenzione).

Nuovi appelli di Cota e Saitta ai piemontesi Domenica la giornata critica

Il problema potrebbe aggravarsi domani con fenomeni di piena che interesseranno inizialmente i corsi d'acqua minori, in particolare i piccoli bacini montani, per poi estendersi ai corsi d'acqua principali tra sabato e domenica. Piene la cui portata è ancora da determinare sono attese per il Tanaro, il Bormida, lo Scrivia e relativi affluenti, per il Po e i suoi affluenti dal torrente Pellice fino al Ticino. Sono inoltre previsti fenomeni franosi, isolati domani, ma con una graduale intensificazione domenica, in particolare sui rilievi alpini nord-occidentali e su quelli appenninici. Domenica è attesa una maggiore densità di smottamenti per le aree collinari, in particolare quelle meridionali. Ieri intanto è stata sospesa la circolazione dei mezzi pesanti nel traforo del Monte Bianco (dalle 17 almeno fino alle 5 di questa mattina) per motivi di sicurezza, legati all'eccessiva differenza di pressione barometrica tra i due imbocchi del tunnel che genera una corrente d'aria pericolosa.

LA METEOROLOGA

Confermato l'arrivo di forti piogge da domani anche in provincia di Torino

VALENTINA ACORDON

E' CONFERMATA l'ondata di piogge intense con probabili esondazioni e dissesti anche in Piemonte tra domani e domenica. Già oggi pioverà forte su tutta la regione, con precipitazioni molto abbondanti tra Biellese e Verbano e soprattutto sulle zone al confine con la Liguria con possibili prime crisi dei bacini appenninici, in particolare tra l'Orba e lo Scrivia, che potrebbero risentire di rovesci monsonici che si scateneranno sul Genovese. Sul resto del Piemonte e sulle valli orientali valdostane la situazione diverrà più critica da domani quando le precipitazioni si intensificheranno ulteriormente con piene importanti, esondazioni e dissesti anche tra Tanaro, Belbo, Bormida e nella seconda parte della giornata sui tratti di pianura e bassa montagna dei fiumi dal Canavese al Verbano. Sulle restanti zone le piogge saranno inizialmente meno forti, ma si intensificheranno notevolmente dalla sera di sabato su Saluzzese e Torinese con possibili esondazioni dei corsi d'acqua minori; a Torino la piena del Po, notevole ma non eccezionale, giungerà domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai quartieri i soldi recuperati dall'evasione

"Ritrovati" quasi 33 milioni. E il Comune lancia la campagna "Tributo amico"

DIEGO LONGHIN

SI TRATTA di poche decine di migliaia di euro, ma si tratta di soldi che arriveranno nelle casse dei quartieri, quattrini che si andranno a sommare ai budget già decisi per le circoscrizioni. Tutto merito del lavoro degli agenti di polizia municipale delle sezioni e dei dipendenti delle circoscrizioni, pronti a verificare e segnalare i "furbetti" dei dehors.

La Cosap, il canone sull'occupazione degli spazi pubblici versato al Comune dai locali, è uno dei tributi su cui Palazzo Civico ha lavorato per recuperare un po' di soldi dovuti e non versati. Ben 500 mila euro sul 2011. E parte di questo ricavo extra verrà girato alle circoscrizioni. «Anche questo è federalismo fiscale, un sistema di collaborazione che si potrebbe rafforzare», sottolinea l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni. Principio che lo Stato cerca di applicare da un po' di anni, alzando sempre di più l'asticella della percentuale che l'Agenzia dovrebbe versare ai municipi in cambio di segnalazioni che portano a recuperare le risorse. Peccato che nelle casse di Torino non sia arrivato ancora nulla, nonostante l'impegno del Comune.

La tassa rifiuti è quella più "dimenticata" ma Palazzo Civico ha scovato 18 milioni

La lotta all'evasione, però, non si è fermata. Palazzo Civico al 30 settembre del 2011 ha recuperato in tutto 32 milioni e 851 mila euro. Tre milioni in più rispetto a quanto incassato in tutto il 2010. La svolta si è registrata tra il 2008 e il 2009, quando si è passati da 19 milioni e rotti a più di 29 milioni. «L'anno in cui sono stati costituiti i nuclei speciali dedicati al recupero dell'evasione», sottolinea Passoni. Si recupera di più alla voce tassa rifiuti, oltre 18 milioni di euro, poi sul fronte Ici, 11 milioni e 500 mila euro, pubblicità e affissioni, 2 milioni abbondanti e sull'occupazione di suolo pubblico.

Il futuro? Rafforzamento dei nuclei e del lavoro di Soris, la società di proprietà del Comune che oltre alla riscossione si occuperà di accertamento. Passaggio che prevede anche lo spostamento di uomini dal settore tributi. Cosa che non piace alla Lega Nord. «L'attività di accertamento sarà sempre in capo alla divisione tributi, ma Soris svolgerà una funzione di preparazione, dal punto di vista informatico e tecnico, fondamentale». L'altro obiettivo è quello di sensibilizzare i cittadini. Da qualche giorno è partita la campagna antievasione con manifesti nelle strade: la grafica delle affissioni è stata creata da giovani studenti di licei artistici torinesi vincitori del concorso "Tributo amico". Due i simboli forti, la formica, disegnata da Giovanni Vertone, e il camaleonte firmato da Desirèe Perricone dell'istituto Albe Steiner. Il messaggio? «Con il tuo conTributo abbiamo colorato la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

TASSA RIFIUTI
È uno degli obiettivi principali della lotta all'evasione. Nel 2011 recuperati più di 18 milioni, mentre nel 2007 erano quasi 12 milioni

ICI
Sul fronte Ici Palazzo Civico nel 2011 ha accertato 11 milioni e 500 mila euro di tributi non versati, nel 2007 si era poco sopra i 4 milioni

AFFISIONI
Sul fronte affissioni fino a settembre si sono recuperati 2 milioni e 160 mila euro, in linea con le cifre dello scorso anno

DEHORS
500 mila euro, è la cifra recuperata sull'occupazione di suolo pubblico, sperimentando una collaborazione con i quartieri

la Repubblica
VENERDÌ 4 NOVEMBRE 2011
TORINO

NICHELINO

Dipendenti senza stipendi alla De Vizia

NICHELINO - Dopo tre ore di assemblea ieri mattina i lavoratori della De Vizia, l'azienda che assieme ad Aimeri (capofila) gestisce la raccolta rifiuti e pulizia stradale in città, hanno deciso di rimandare l'eventuale blocco dell'attività nonostante i mancati pagamenti degli stipendi di ottobre.

Una decisione presa «per senso di responsabilità verso la collettività», precisano i sindacati. Tutto resta però ancora nel limbo, dopo che mercoledì non sono arrivati gli emolumenti mensili «a causa di un disguido», così recitava la nota dell'azienda, tra De Vizia e Aimeri che in quanto capofila dell'associazione temporanea d'imprese è deputata a girare i soldi necessari alle altre aziende associate. Un contrattempo che ha allarmato i lavoratori, decisi a vederci chiaro sulle motivazioni di questo ritardo insolito, visto che è la prima volta che succede. «Nella riunione - hanno spiegato i rappresentanti delle tre sigle sindacali Cgil, Cils e Uil - l'azienda ha comunicato che il consorzio Covar 14 e Aimeri si sarebbero impegnate nel giro delle prossime ore a sbloccare la situazione. I lavoratori hanno quindi deciso di effettuare normalmente il servizio per evitare disagi. Certo che, se entro lunedì le cose non si dovessero sbloccare, sono possibili nuove agitazioni».

[m.ram.]

POLEMICA DI MARRONE (PDL) SU PARATISSIMA

«Quell'opera va subito rimossa. È offensiva per i cattolici»

Benedetto XVI a braccia aperte e sullo sfondo una svastica azzurra. L'idea è dell'artista torinese Umberto Vaschetto, che ha esposto la sua installazione a Paratissima, facendo infuriare il consigliere comunale del Pdl Maurizio Marrone. «Ancora una volta presunti e cosiddetti artisti cercano visibilità infangando i simboli della fede cristiana»» denuncia il coordinatore vicario del Pdl torinese. «Se qualcuno ironizza su Maometto nel mondo islamico scorre addirittura il sangue, invece qui a Torino associazioni come Ylda e Gruppo Para inseriscono opere così offensive per i fedeli cattolici in una manifestazione che gode di patrocini pubblici del Comune e della Regione. Nessuno chiede censure dell'espressione artistica di qualsivoglia pseudo-intellettuale in cerca di facile pubblicità, ma chi si fa carico di organizzare rassegne culturali con il sostegno delle istituzioni dovrebbe dimostrare senso di responsabilità e un minimo di buon gusto, invece di ospitare un soggetto già autore di obbrobri del genere feti impiccati, croci lastricate di articoli sulla pedofilia e riproduzioni della Sindone con la scritta "wanted"».

IL CASO La comunità di Moncalieri al Foro Boario, i torinesi a Parco Dora

E' lite tra imam, islamici divisi La festa di Abramo si sdoppia

La comunità musulmana si spacca in due per "Id al-adha", la festa che domenica ricorderà il sacrificio del figlio di Abramo, Ismaele, sostituito sull'altare da un montone prima che il pugnale del padre gli tagliasse la gola. Una tradizione religiosa per l'Islam che, quest'anno, vedrà la maggioranza dei fedeli torinesi riuniti sotto la tettoia di Parco Dora, come già è stato per la fine del Ramadan. Presso il Foro Boario di Moncalieri, invece, si ritroveranno i musulmani vicini a Mohamed El Yandouzi, il leader della comunità che si prepara a trasferirsi in via Genova, nella nuova moschea in costruzione, intitolata a Mohamed VI, sovrano del Marocco.

«L'idea era quella di festeggiare insieme e abbiamo chiesto di poter organizzare noi la festa, ma qualcuno pare che abbia avanzato delle perplessità sulle nostre capacità, specie per quanto riguarda la raccolta fondi» spiega El Yandouzi, senza alimentare la polemica con i fedeli torinesi. «Noi faremo la nostra festa a Moncalieri, senza nessun problema». Eppure, secondo i bene informati all'interno della comunità qualche problema ci sarebbe, eccome. Specie dopo l'annuncio della nuova moschea a Lingotto, progetto che non ha conosciuto le difficoltà incontrate dalla "Moschea del Misericordioso" di via Urbino. Anche questa finanziata dal ministero per gli Affari religiosi del Marocco, proprio come quella di Moncalieri. Voci, che la comunità di Moncalieri non smentisce e non conferma, vedrebbero contrari all'organizzazione da parte di El Yandouzi e dei suoi almeno due imam torinesi, molto influenti sull'amministrazione comunale. L'assessore all'Integrazione, Ilda Curti, sceglie di non entrare nel merito della polemica tra imam. «Hanno scelto di festeggiare al Foro Boario, evidentemente, perché sono di Moncalieri. I torinesi festeggeranno al Parco Dora». Sempre secondo i bene informati, oltre alla richiesta di finanziamenti avanzata al governo marocchino dalla comunità moncalierese, a far infuriare i confratelli sarebbe stata la scelta sull'intitolazione della nuova moschea. Se in un primo tempo c'erano stati dei dubbi, infatti, la decisione caduta sul nome del sovrano "riformatore", Mohamed VI, appunto, sarebbe stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Creando una spaccatura all'interno dell'islam torinese, l'ultima di tante, che chissà quando e come sarà risanata.

romanetto@cronacaqui.it

p2

IL RETROSCENA La stangata dopo i tagli del Governo

Il piano della Regione aumenti a bus e treni ma in base al reddito

Allo studio esenzioni per salvare le fasce deboli
I rincari potrebbero scattare soltanto da marzo

→ Gli aumenti ai biglietti di bus, tram e treni locali ci saranno, ormai è sicuro. A togliere il condizionale sulle ipotesi fatte fino ad ora sarà la delibera con cui la Regione nei prossimi giorni avvierà il confronto con Province e Comuni sugli adeguamenti tariffari. Un processo reso inevitabile anche dall'ennesimo rinvio del tavolo con il Governo che continua non dare rassicurazioni sull'integrazione dei fondi per il 2011 e sugli stanziamenti per il 2012.

La stangata potrebbe però essere mitigata, almeno nelle intenzioni della Giunta regionale. L'assessore ai Trasporti Barbara Bonino sta valutando insieme agli uffici misure per tutelare i ceti più deboli, modulando il rincaro in base al reddito degli utenti. Un'ipotesi è quella di creare fasce sugli indicatori Isee (usati, ad esempio, per le borse di studio) oppure esenzioni sul modello di quelle dei ticket sanitari, quantomeno per gli abbonamenti, dato che per i singoli biglietti il meccanismo potrebbe risultare difficile da applicare.

Secondo il piano, i rincari dovrebbero scattare dal 1° gennaio. Ma la necessità di concordare l'operazione e di adeguare dal punto di vista tecnico le reti di trasporto (basta pensare alla stampa di nuovi ticket e abbonamenti, ad esempio) potrebbe portare a un allungamento dei tempi, tanto che si parla insistentemente della possibilità di far slittare il tutto all'inizio di marzo. Presto se ne saprà di più e si conoscerà anche di quanto sarà l'effettivo aumento dei prezzi, che dovrà essere discusso insieme agli enti locali. In questo senso non aiuta il prolungarsi della trattativa con Roma: manca l'intesa con le Regioni per il riparto delle risorse restanti sull'anno in corso e non c'è certezza sul 2012. Ieri il tavolo è ancora saltato e anche se, come sostiene il governatore lombardo Roberto Formigoni, il provvedimento di ripristino potrebbe essere inserito nel maxi-emendamento alla legge di stabilità, non è facile essere ottimisti. Il Governo in estate ha tagliato da 1,9 miliardi a 400 milioni il fondo nazionale. Per il Piemonte mancano all'appello un centinaio di milioni, senza i quali è impossibile garantire il servizio. In vista, oltre al rincaro dei biglietti, ci sono tagli per le linee meno utilizzate.

[a.g.]

SULLA A32

Tecnici del ministero nelle gallerie

Alcuni tecnici della Commissione gallerie istituita presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti hanno effettuato ieri pomeriggio un sopralluogo all'interno delle quattro gallerie presenti lungo l'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, oggetto da parecchi mesi di un'inchiesta sulla sicurezza stradale da parte del procuratore torinese Raffaele Guariniello. Lo ha confermato la Sitaf, la società che gestisce la tratta, comunicando che l'autostrada non è stata chiusa al traffico.

Nei giorni scorsi, il ministero aveva scritto alla Sitaf e all'Anas (in quanto concessionario) chiedendo tempi decisamente brevi per mettere in regola le quattro gallerie (Prapontin, Giaglione, Ramat e Cels) risultate fuori norma e senza collaudo dopo la consulenza tecnica disposta dalla Procura, che aveva ravvisato altezze delle campate e larghezze delle corsie insufficienti, oltre a irregolarità negli impianti antincendio.

Per la vicenda, il pm Guariniello ha nel frattempo indagato l'intero consiglio d'amministrazione della Sitaf per l'ipotesi di reato di omissione dolosa di cautele antinfortunistiche.

VIA GENÈ

Nuovi locali dell'Asai per Porta Palazzo

Verrà inaugurato giovedì 8 novembre a partire dalle 17 l'Asai-Cantiere Sos negli spazi rinnovati di via Genè 12, a Porta Palazzo. Il rinnovo dei locali, sede dello spazio creativo, formativo e ricreativo dell'Asai è stato reso possibile grazie al contributo dei volontari. Alla cerimonia di inaugurazione parteciperanno gli assessori comunali Ilda Curti e Elide Tisi.

CRONACA QUI p. 9

TORINO-LIONE Pronte le lettere, si aspetta la Prefettura

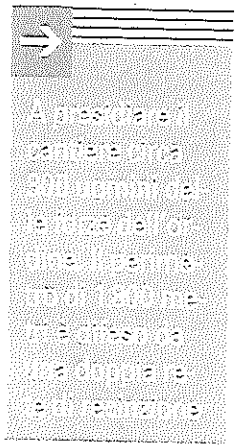
Partono gli espropri per i terreni No Tav In primavera si scava

Ltf: «Speso per la sicurezza il 30% del budget» Confermato il carcere per chi entra nel cantiere

Partiranno a giorni le lettere di Ltf, la società responsabile della progettazione della Torino-Lione nella sua tratta internazionale, ai circa 60-70 proprietari privati dei terreni sui quali dovrà allargarsi il cantiere di Chiomonte. In buona parte si tratta di esponenti del movimento No Tav e questo non è un aspetto secondario: le missive decreteranno infatti l'esproprio delle terre per tutta la durata dei lavori al cunicolo esplorativo della Maddalena, almeno quattro anni per scavare sette chilometri e mezzo all'interno della montagna. Servirà a testare composizione e consistenza del terreno e, a opera ultimata, sarà usato come galleria di sicurezza del collegamento ferroviario vero e proprio, il tunnel di 57 chilometri fra Italia e Francia che sboccherà a Susa.

Il cantiere si estende per circa cinque ettari, ottenuti grazie a una convenzione con Sitaf. Dovrà acquisirne altri due (uno e mezzo, precisano da Ltf) per permettere agli operai di arrivare sul versante opposto e iniziare a scavare il cunicolo. E qui l'operazione potrebbe essere più difficile: proprio in quell'area si trovano la baita No Tav e le casette sugli alberi costruite dai contestatori. Le lettere, spiega con grande cautela il direttore generale di Ltf Marco Rettighieri, «sono pronte e saranno spedite a breve, attraverso un'operazione concordata con Prefettura e Questura. Si tratterà comunque di occupazioni temporanee e non di espropri». Dall'invio all'effettivo atto di occupazione deve passare un tempo tecnico di un mese: questo significa che, se le comunicazioni partissero nelle prossime settimane, al massimo entro Natale si procederà. Alla fine di novembre, invece, termineranno i tre sondaggi sotto i piloni dell'autostrada, nel luogo dove sarà accumulato il materiale di scavo, 250 mila metri cubi di materiale. L'obiettivo è verificare che il deposito non intacchi la stabilità del viadotto. Completati gli espropri, nei primi mesi nel 2012 si procederà con i lavori preparatori allo scavo del tunnel. In primavera si entrerà nella montagna per 200-300 metri, con metodi tradizionali (macchinari ed esplosivi). In estate toccherà alla talpa, che arriverà fino in fondo.

Intanto il Governo insiste con la linea dura sul fronte della sicurezza. Nel testo del pacchetto sviluppo l'area di Chiomonte è dichiarata sito di interesse strategico nazionale. Questo vuol dire che chiunque entrerà nel cantiere rischierà fino a un anno di carcere e 309 euro di multa. Una conferma di quanto era già stato ipotizzato una decina di giorni fa nelle bozze del decreto filtrate da Roma ma mai confermate ufficialmente. A presidiare il cantiere oggi ruotano circa 300 uomini delle forze dell'ordine, a difesa di 40 fra operai e tecnici. Il perimetro di 1.800 metri è difeso da una doppia rete di recinzione ricoperta da filo spinato. Un costo ulteriore per Ltf che, ha spiegato sempre il direttore Rettighieri, è stata costretta a spendere il 30 per cento di tutte le risorse impiegate finora alla Maddalena proprio nella sicurezza, contando anche l'aumento imprevisto dei turni di lavoro per tenere il cantiere sempre attivo. A questi andrebbero poi aggiunti i costi a carico dello Stato per il presidio permanente delle forze dell'ordine: si stimano 90mila euro al giorno. Il clima continua ad essere teso: ieri mattina il sopralluogo di una ventina di cronisti accompagnati dai vertici di Ltf, (presenti anche il presidente dell'Osservatorio Mario Virano, l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino e il sindaco di Chiomonte Renzo Pinard) è stato subito segnalato dal tam tam dei siti antagonisti su Internet. Un gruppetto di No Tav si è radunato all'istante dall'altra parte delle reti, controllato a vista da carabinieri e militari. Qualche insulto a Virano e alle autorità, ma soprattutto il segno che la protesta è ancora lontana dall'essere domata.



Andrea Gatta

IN ADV

Apre a Porta Palazzo il nuovo Cantiere Asai

Il centro di via Genet accoglierà i giovanissimi del borgo

MARIA TERESA MARTINENGO

«L'idea è di dare ai bambini e ai ragazzi di Porta Palazzo uno spazio bello, colorato, più bello di altri, se possibile. Porta Palazzo è sempre considerata "serie C", se ne parla ancora troppo spesso per ragioni negative. Ma i bambini e i ragazzi di qui sono straordinari, sono il futuro». Sergio Durando, presidente di Asai descrive così «Asai - Cantiere S.O.S.» di via Genè 12, uno di quegli indirizzi che non è possibile ignorare perché raccontano la città reale, fatta sempre più di giovanissimi con origini in tutto il mondo.

I numeri di «Cantiere» fanno riflettere sui bisogni di ragazzi e famiglie e sulla disponibilità dei torinesi: 120 bambini delle elementari e 60 ragazzi delle medie che arrivano in via Genè ogni giorno per il doposcuola (c'è una lunga lista d'attesa), un centinaio di volontari (insegnanti in pensione, dirigenti, impiegati, professionisti, bibliotecari, studenti) a loro disposizione, decine di adolescenti che trovano una serie di proposte intelligenti e formative, decine di mamme straniere che fanno allenamento in italiano. «Ci sono donne - racconta Sergio Durando - che vengono qui di nascosto dal marito, che le vorrebbe chiuse in casa incapaci di comprendere la realtà intorno».

«Cantiere S.O.S.» esiste da tre anni, accanto alla scuola elementare di via Fiochetto (Istituto comprensivo di corso Regio Parco), una tra le più «mondiali» della città. I locali sono stati affidati dai Servizi Educativi del Comune in comodato alla storica Associazione di animazione interculturale nata a San Salvario per farne un centro che supporti l'apprendimento dei piccoli torinesi a cui «serve una mano» oltre la scuola. «Gli spazi sono stati rinnovati durante l'estate grazie all'aiuto di tanti volontari ed amici - spiega Durando - con la convinzione che uno spazio accogliente, bello, aperto a tante attività e persone possa rafforzare i processi di formazione dei singoli ed il senso di appartenenza alla comunità locale». Martedì, il lavoro fatto durante l'estate, sarà inaugurato dagli assessori comunali Elide Tisi, Maria Grazia Pellerino, Ilda Curti, dal presidente della Circoscrizione 7 Emanuele Durante, da don Fredo Olivero, direttore di Migrantes Torino.

Nel corso del pomeriggio «Cantiere» si presenterà in tutta la sua vivacità. Ci sarà una esibizione dei «rapper di Porta Palazzo» (Marouan, Zouair, Adama e gli altri ragazzi senegalesi e marocchini sono i veri, nuovi cantori di Porta Palazzo), delle ballerine di danza africana, degli artisti del Circo sociale del laboratorio Circostanza, attività che «Cantiere» offre agli adolescenti. La merenda sarà curata dalle mamme di via Genè. Durante l'inaugurazione, poi, si potrà visitare «Facce da Cantiere», la straordinaria galleria di ritratti di giovanissimi «portapalatini» realizzata da Nicola Nurra e da altri fotografi durante la parata di giugno «Lungo le strade del mio quartiere... posso!».

IL BANDO Richieste in crescita del 15%. L'assessore Tisi: «Fondi a rischio»

Famiglie numerose allo stremo Record di domande per gli aiuti

Le domande per il bando che il Comune di Torino riserva alle famiglie con almeno quattro figli sono aumentate di circa il 15 per cento rispetto al 2010. Alla scadenza dei termini per la presentazione della modulistica, infatti, i nuclei che hanno chiesto il sostegno della Città sono stato 785, contro i 701 di dodici mesi fa. E questo al netto delle richieste che sono state inviate per posta e che sono attese per i prossimi giorni.

La quota minima per quest'anno sarà di 450 euro a famiglia, per un totale di 2 milioni di euro messi a bando dal fondo nazionale delle Politiche per la Famiglia a sostegno dei nuclei numerosi. L'entità del contributo economico sarà determinata in relazione al numero dei partecipanti idonei e ne potranno beneficiare le famiglie residenti in città, composte da cittadini italiani, comunitari o stranieri, con un numero di figli pari o superiore a quattro, compresi i minori in affido familiare, a rischio giuridico o in affidamento preadottivo e i maggiorenni di età non superiore ai 25 anni, solo se a carico Irpef di una famiglia che non possieda redditi superiori ai 2.840,51 euro. Il reddito del nucleo famigliare, infatti, non dovrà superare i 29mila euro, secondo i parametri dell'indicatore Isee.

«Devo ancora analizzare i dati, visto che il bando si è chiuso il 2 novembre - spiega l'assessore al Welfare Elide Tisi - e quindi non posso ancora sapere se questo aumento del 15 per cento sia figlio di un progressivo impoverimento delle famiglie o di un aumento dei nuclei numerosi. Sicuramente questo è rappresentativo di una crescente necessità di sostegno economico. Certo, il bando per le famiglie numerose non è risolutivo. Ma è certamente importante. E non possiamo che guardare con preoccupazione ai tagli attesi per il prossimo anno, quando realtà come queste potrebbero scomparire».

[p.var.]

MATER UNITATIS DI DRUENTO

Impariamo ad ascoltare l'Assoluto

DOMENICO AGASSO JR

La casa di spiritualità «Mater Unitatis - Cottolengo» di Druento (via Manzoni 42) propone una serie di serate di «Musica e spiritualità» dedicate «all'ascolto dell'Assoluto»: con l'aiuto di Rodolfo Venditti, esperto di critica musicale, i partecipanti saranno guidati all'ascolto di opere della grande musica composte da autori che nella storia, attraverso la propria fede, sono stati testimoni di una profonda spiritualità. Il primo appuntamento di questa settimana (inizio sempre alle 20,45) è giovedì 10 novembre con Ciajkovskij. Nella successiva parte della rassegna invece sono previsti: «Beethoven, la giovinezza»; «Beethoven, la maturità»; «Beethoven, la Nona Sinfonia».

Rodolfo Venditti, magistrato dal 1950 al 1993, studioso di Diritto penale e docente universitario, da sempre appassionato cultore della musica classica, ha dedicato alla diffusione e alla conoscenza della grande musica gli anni successivi all' esperienza lavorativa. Ha pubblicato sul tema numerosi articoli e i dieci volumi della «Piccola guida alla grande musica» (Edizioni Sonda, 1990-2009).

Invece la casa di spiritualità «Mater Unitatis», a 10 chilometri da Torino, è una struttura che offre uno spazio di quiete e di silenzio a tutti coloro, singoli, famiglie e consacrati/e che desiderano vivere momenti di preghiera personale, ritiri spirituali, settimane di spiritualità individuali e di gruppo; la Casa - il cui motto è: «Entrate a cuore aperto. Vi entreremo nel cuore» - è inoltre attrezzata per congressi, meeting, assemblee di carattere culturale. Info 011/984.64.33.

IL 7 NOVEMBRE

Ai Lunedì del Santo Volto si parla di educazione e legalità

Nell'ambito del ciclo di incontri dei «Lunedì del Santo Volto», organizzato dalla diocesi presso il centro congressi del Santo Volto (via Val della Torre 3), lunedì 7 novembre alle 21 Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte costituzionale, tiene una conferenza su «Educare alla legalità ed educare la legalità» (l'ingresso è libero).

Casavola, nato a Taranto il 12 gennaio 1931, è professore di Diritto romano e costituzionalista. In gioventù ha fatto parte della Fuci; ha insegnato Istituzioni di Diritto romano prima presso l'Università di Bari (1960) e poi presso l'Università Federico II di Napoli, dove ha ricoperto il ruolo di preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1983 al 1986. Attualmente è professore presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Nominato giudice costituzionale dal Parlamento nel 1986, viene eletto presidente l'11 novembre 1992 (cesserà dalla carica nel 1995). Ha fatto parte della commissione di arbitrato per l'ex-Jugoslavia, ed è stato anche garante per l'editoria e la radiodiffusione. [D. A. J.]

IL 10 CATTEDRA DEL DIALOGO

Una voce dalla Cina affronta il tema dei giovani e della fede

Giovedì 10 novembre alle 21, al centro incontri della Regione Piemonte (corso Stati Uniti 23), prosegue la stagione del ciclo la «Cattedra del dialogo». Suor Maria Ko Ha Fong, una voce dalla Cina, affronterà il tema «I giovani e la fede»; introduce Maurilio Guasco (ingresso libero).

«Qual è il mio ruolo nella storia della salvezza?». Se lo chiederà suor Maria Ko Ha Fong, salesiana, cinese di nascita, cresciuta a Hong Kong; sarà lei ad animare, sollecitata dalle domande dei giovani, il secondo incontro della Cattedra del Dialogo.

La Cattedra è un'iniziativa culturale promossa dai Vescovi piemontesi, che quest'anno ha come filo conduttore su cui si rifletterà - ogni secondo giovedì del mese fino al 12 aprile - «Il giovane ignoto, a chi?», partendo dalla questione centrale di quali sono i valori in gioco, per arrivare al sistema economico e all'interpretazione che ne danno i giovani italiani e coloro che provengono dai Paesi in via di sviluppo. Si parlerà anche di rapporto con la politica, lavoro e comunicazione. Info 340/100.72.22. [D. A. J.]

UCID, IMPEGNO SOCIALE E POLITICO. L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti di Torino (Ucid) organizza una conferenza, venerdì 4 novembre alle 19,30 in via dei Mille 22, dal titolo «L'assenza sociale è peccato: l'impegno dei cattolici nella polis». Partecipano il direttore de «Il Nostro Tempo», Beppe del Colle, e il Presidente del Consiglio Comunale di Torino, Giovanni Maria Ferraris.

TAIZÉ. La preghiera di Taizè del primo venerdì del mese si tiene a Torino, il 4 novembre alle 21 nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0). info@torinoincontrataize.it.